



Il romitaggio del Getsemani. Luogo di silenzio e di preghiera.

me e Betlemme, ma dopo il recupero e la ricostruzione degli altri santuari, il pellegrinaggio è diventato un viaggio completo per tutta la Terra Santa. In tempi recenti, date le condizioni favorevoli, i pellegrini possono visitare anche l'Egitto (Sacra Famiglia, Mar Rosso); il Sinai (Feiran e Jebel Musa, S. Caterina); la Giordania (Battesimo, Monte Nebo, Macheronte, San Lot ecc.); la Siria (Damasco, Antiochia), e la Turchia (viaggi di San Paolo, Efeso).

Tra le creazioni più importanti dei francescani si deve ricordare la Via Crucis pubblica lungo la Via Dolorosa di Gerusalemme. Ciò è stato possibile solo a partire dal 1880. Questa funzione devozionale si effettua ogni venerdì pomeriggio, con partenza dalla Flagellazione e conclusione dentro il Santo Sepolcro. Fa parte del pellegrinaggio anche il gesto liturgico che vede impegnati i francescani a compiere determinate *peregrinationes* a santuari che di solito o sono chiusi alla visita, o sono dislocati in proprietà di altri. Il calendario liturgico segna i giorni e l'orario di questi pellegrinaggi ufficiali, e sono garantiti dallo *status quo*, la legislazione di epoca ottomana che regola tutte le attività pubbliche delle chiese di Terra Santa. Si possono ricordare il pellegrinaggio al Giordano fatto l'ultimo Giovedì di Ottobre; la visita alla chiesa di Naim; la visita con

preghiera pubblica alla Sala Superiore del Cenacolo il Giovedì Santo e la domenica di Pentecoste; la visita alla Tomba di Lazzaro a Betania durante la Quaresima; la liturgia completa del Giovedì dell'Ascensione all'Edicola sul Monte degli Ulivi; la Festa dei SS. Gioacchino e Anna a Sefforis (26 Luglio); la Festa di S. Marta a Betania (29 Luglio); la Festa delle Stimate di S. Francesco ad Acco (17 Settembre); la celebrazione sul luogo della Lapidazione di Santo Stefano (26 Dicembre) e altre ricorrenze liturgiche.

Oggi i numerosi Commissariati di Terra Santa, sparsi in tutti i continenti, organizzano e accompagnano molti viaggi di pellegrinaggio. Allo scopo, diversi frati della Custodia, che risiedono nei conventi di Terra Santa o nei Commissariati nazionali, organizzano e accompagnano come guide spirituali tanti pellegrinaggi, intrapresi dai cristiani di tutto il mondo. Il servizio liturgico nelle chiese e la presentazione dei Luoghi Santi sotto forma di guida, sono compito delle singole comunità francescane che vivono presso i santuari. In questi ultimi tempi, vista la scarsità di personale religioso, la Custodia fa ricorso sempre più all'aiuto di laici volontari, di gruppi ecclesiali impegnati, di volontari che si prestano al servizio dei santuari, ad esempio i *Memores*.

Una disponibilità particolare è offerta dalla Custodia a quei pellegrini che desiderano sostare per un periodo più lungo del pellegrinaggio normale. Presso il Santuario dell'Agonia al Getsemani è possibile trascorrere periodi prolungati accolti dal Romitaggio disposto tra gli ulivi. Al Romitaggio è possibile fare esperienze particolari di preghiera e di riflessione. La stessa opportunità di una esperienza spirituale più impegnativa, viene offerta dal Santuario di San Giovanni al Deserto presso Ayn Karem.

Fra Pietro Kaswalder

Cronaca di una visita a Gerusalemme

La partenza per Gerusalemme per i molti pellegrini che sentono il desiderio di visitare la Terra Santa coinvolge i sentimenti e pone interrogativi che non è facile identificare; sono del tutto nuovi. Si chiude lo sportello, l'aereo rulla sulla pista, si alza in volo. Con trepidazione mi chiedo come sarò al ritorno? Più istruito in storia e in archeologia? O proverò la paura per ciò che vedrò come è capitato a Pietro, Giovanni e Giacomo sul monte Tabor 2000 anni fa? E ancora, quali

sono i pensieri di coloro che viaggiano pellegrini con me? Tra questi c'è una passeggera particolare: è una clarissa, mia compagna di viaggio, sr. Annagrazia professa del Monastero Santa Lucia di Città della Pieve. Ha risposto SI ancora una volta alla chiamata, in piena libertà, pur sapendo che per lei questo è un viaggio senza ritorno. La sua nuova casa è il Monastero Sainte Claire dove anch'io sono diretto. L'attendono le nove sorelle Collettine di origine francese, già unite al-



Veduta di Gerusalemme.

le cinque della federazione umbra, di cui fa parte anche il Monastero trentino di Borgo Valsugana. La nuova famiglia religiosa, guidata dalla Madre Abbadessa Chiara Cristiana, è chiamata ora a dare una testimonianza di profonda vita evangelica, come risposta alle attese del Patriarca di Gerusalemme e del Custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa.

Il monastero Sante Claire, fondato nel 1888 per la caparbia volontà di sr. Elisabeth du Calvaire, è legato ai monasteri di Nazareth, Libano e Alessandria d'Egitto. Nel 1900 fra queste mura ha pregato pellegrino e ha maturato la vocazione sacerdotale il Beato Charles de Foucauld del quale sono conservati scritti e disegni. Nel piccolo cimitero riposano le spoglie di 48 monache, la fondatrice sr. Marie de la Trinité, protestante, convertita al cattolicesimo, professa Clarissa morta nel 1942 in fama di santità. Il lungo muro perimetrale alto oltre tre metri racchiude l'imponente costruzione in pietra del monastero a forma rettangolare al cui interno si trovano due ampi porticati che si affacciano sul chiostro, la piccola foresteria e il noviziato. Sono tangibile segno della perseveranza con la quale nella preghiera le sorelle Clarisse hanno maturato e conservato frutti concreti. L'enorme cedro che mi sta accanto, mentre scrivo al termine del mio viaggio, ha vissuto tutte le vicende della vita quotidiana che si sono intrecciate con la "storia drammatica" di questa regione del mondo, da noi lontana, ma la stessa che ha formato l'Europa di oggi. Il monastero si trova nel quartiere ebraico a sud della Città Vecchia sulla via che porta a Betlemme. Confina a valle con la *Promenade della Paix* - passeggiata della Pace - che si affaccia sulla valle del Cedron dove si ammira un ampio scorcio della Città Vecchia, la spianata delle Moschee, il monte degli ulivi e poco sopra il monte dell'Ascensione. I frati francescani della Custodia di Terra Santa hanno consentito nei secoli passati di preservare la fisica testimonianza di questi luoghi santi, di mantenere viva, se pure minoritaria, la presenza cristiana e un rapporto diretto con l'Occidente. Ancora oggi i cristiani sono una pic-

cola minoranza che non raggiunge il due per cento. Di qui l'importanza di conservare il carisma Clariano e il valore della preveggenza intuizione della fondatrice. La volontà delle sorelle Clarisse vuole essere ancora qui segno semplice di amore e di pace. È possibile questo? Nella chiesa del monastero, all'ora di adorazione e vespro, un rabbino è solito raccogliersi in preghiera con le monache che si intravedono oltre la grata. I canti e il raccoglimento rendono facile e comune la meditazione. L'intera giornata è scandita dai rintocchi della campanella della chiesa che chiama alla preghiera, alle ore canoniche, otto volte il giorno. Il lavoro non manca, la casa è grande e la famiglia numerosa. Le sorelle anziane richiedono attenzione particolare; otto di loro hanno più di 72 anni, Suor Genevieve ne ha compiuti 97. I lavori esterni sono nella foresteria, mentre il grande apprezzamento di terreno è ancora in gran parte incolto. Anche i fiori chiedono di essere aiutati a crescere, i vasetti puliti dalle erbacce. Il tutto è affidato in questi giorni agli ospiti di buona volontà. Tagliare erba, pulire, raccogliere sassi, curare le tombe fanno scorrere veloce il tempo, dando la percezione di quanto sia piccolo e breve il nostro soggiorno; ma il poco che si è fatto, un passetto soltanto, non è insignificante perché è irripetibile. Se mi guardo attorno vedo quanto manca per completare anche una sola piccola parte del lavoro da fare. Una sorella clarissa mi dice: "Lavoriamo per rendere il tutto più bello agli occhi del Signore". Ogni giorno ci preoccupiamo per la famiglia, i figli, gli amici, il lavoro. Dopo aver ascoltato i suggerimenti della clarissa i pensieri che ci assillano possono diventare secondari. È sufficiente saper guardare "con gli occhi del Signore". Finisce il viaggio e scorrono nella mente le immagini dei luoghi Santi, proprio quelli più e più volte citati dal Vangelo. Gerusalemme con il Calvario e Betlemme con la grotta della Natività, Cafarnaon con la casa di Pietro e poi la Galilea, il monte Tabor, Gerico... Arrivederci Gerusalemme!

Eugenio Bosco, papà di suor Maria Chiara, clarissa

Gerusalemme, veduta del Monastero di Sainte Claire.



Pace e bene!

OGGI FRATINI DOMANI APOSTOLI

MENSILE D'INFORMAZIONE RELIGIOSA E MISSIONARIA

**N. 9
SETTEMBRE 2009**
anno 82°

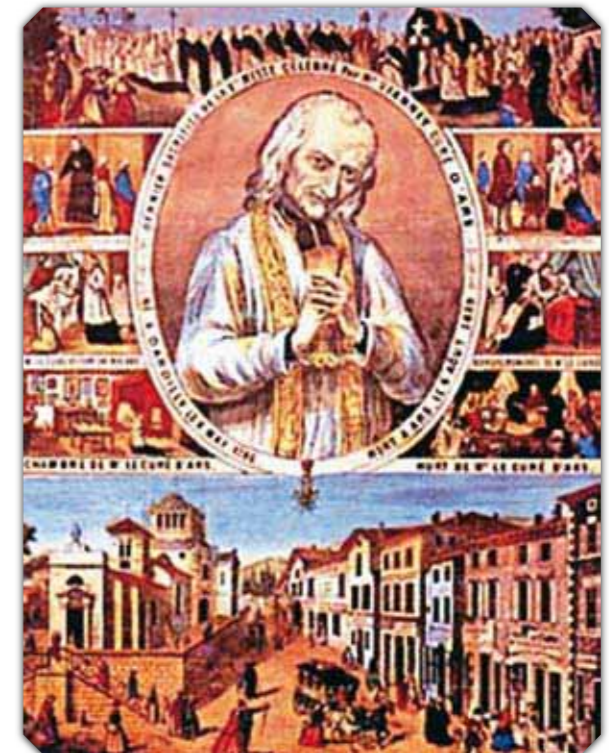
PIA OPERA FRATINI E MISSIONI - 38122 TRENTO - Convento Belvedere S. Francesco, 1 - Tel. 0461 238979
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 - conv. in L. 27/2/2004 n. 46 Art. 1 comma 2 - DCB Trento - Taxe perçue - Tassa pagata - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 32/1952 - Approvazione ecclesiastica - Redazione: Fr. Claudio Righi
Direttore responsabile: Fr. Francesco Patton - Stampa Effe e Erre, Trento - Distribuzione gratuita fuori commercio

Anno sacerdotale 2009 - 2010 Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù

Nei tiepidi giorni d'inizio d'autunno, ovunque, in città e valle, si rimette in movimento il grande e variegato "mondo della scuola", con studenti ed insegnanti che entrano gioiosamente o a malincuore nelle luminose aule, rimaste silenziose e buie per oltre due mesi. A settembre prende avvio anche l'anno pastorale con la ripresa vivace degli incontri settimanali di catechesi, di riflessione comunitaria della Bibbia all'interno della parrocchia, mentre lo studio metodico e più approfondito della divina Parola, della liturgia, della teologia dogmatica e morale e di altre discipline religiose ha luogo nelle prestigiose Scuole di formazione teologica, presenti in molte diocesi, frequentate da fedeli laici, sempre più numerosi e motivati, segno gioioso di un risveglio di fede e di sincera collaborazione con i presbiteri, operati sempre più dal lavoro apostolico. Il tema del sacerdozio

ministeriale, infatti, considerato in tutti i suoi risvolti evangelici ed umani, troverà, senz'altro, ampio spazio di riflessione nelle riunioni dei gruppi ecclesiali sull'onda lunga della *Lettera a tutti i preti*, il commovente documento di Benedetto XVI, che accompagnò la solenne apertura, il 19 giugno scorso, di un **Anno sacerdotale**, in-

detto dal sommo Pontefice in concomitanza con il 150° anniversario di san Giovanni Maria Vianney, il santo Patrono di tutti i parroci del mondo. Nel precedente numero di luglio - agosto, *Oggi Fratini Domani Apostoli* aveva presentato a firma del missionario in Bolivia, fra Maurizio Valcanover, la figura del sacerdote cattolico, traendo spunto dal documento pontificio, allargato da altre considerazioni di carattere teologico e biblico, avendo come momento di raffronto il **Santo Curato d'Ars**, questo gigante di santità del XVIII - XIX secolo, grande innamorato di Gesù Cristo crocifisso e



Stampa che ricorda il pellegrinaggio ad Ars e storia di vita di san Giovanni Maria Vianney.



L'antica chiesa di Ars, definita la "clinica dello spirito", per le migliaia di conversioni in essa avvenute.

misericordioso, un formidabile penitente, accanito lottatore contro il peccato e il demonio. Scorrendo la *Lettera* di papa Ratzinger colpisce, infatti, la costante sottolineatura del ministero apostolico di questo piccolo – grande sacerdote, confinato ad Ars, un agglomerato di case, "l'ultimo villaggio della diocesi", diventato via via la "clinica dello spirito" per antonomasia, con una frequenza ininterrotta di anime disperate o desiderose di perfezione, che salvavano lassù per incontrare un "poverissimo prete" ma oltremodo ricco di amore verso Dio e il peccatore. E tutto accadeva nel periodo post rivoluzionario-napoleonico, che aveva ridotto la Francia a terra di un generale e terribile ateismo religioso.

Sarà nostro impegno, in alcuni dei prossimi numeri del periodico, mettere in evidenza, come ricorda il papa, i cardinali o punti chiave dell'esperienza sacerdotale del Curato d'Ars (Confessione sacramentale – Eucaristia – preghiera e penitenza), che rappresentano non solo per i sacerdoti ma anche per tutti i fedeli battezzati, l'indispensabile alimento per una generosa crescita spirituale, per una testimonianza autentica e fruttuosa dentro le nostre comunità, aggredite come allora, da un serpeggiante secolarismo e insieme da una caduta di valori civili e sociali.

Fra Armando Ferrai

LA VOCE DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Seguire le orme del Signore nostro Gesù Cristo



Il centenario francescano sta confermando una verità storica ormai vecchia di secoli, ma che non per questo ha smesso di stupire: Francesco d'Assisi, che durante la sua vita sapeva accogliere, illuminare e orientare uomini e donne di ogni condizione, dopo la sua morte continua a parlare con forza straordinaria a innumerevoli persone di epoche e culture profondamente diverse

dalla sua. Per i non cristiani o i non credenti, egli è l'uomo mite, pacifista, amico della natura. Per i credenti, la sua persona e la sua vita rappresentano un invito appassionato a riscoprire il Vangelo, e nel Vangelo il Signore Gesù. Questa verità di Francesco fu chiarissima anche ai suoi contemporanei, e lo testimonia frate Tomaso da Celano, il suo primo biografo:

"La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore Gesù Cristo" (FF 406).

Ma lentamente questo ritratto si venne modificando. L'impegno a vivere il Vangelo, sempre fondamentale in Francesco, fu soverchiato nelle biografie dalla sottolineatura accurata, a volte perfino puntigliosa, di tutti gli aspetti della sua persona e della sua vita che avevano fatto una "immagine" perfetta di Cristo. "L'ultimo sigillo" per questa trasformazione del poverello di Assisi nel perfetto imitatore di Cristo fu rappresentato dalle stimmate: i segni delle piaghe della passione di Cristo, che Francesco ebbe impresse nel suo corpo sul monte della Verna il 14 settembre 1224, due anni prima della sua morte.



Francesco riceve le stimmate sul Sacro monte della Verna. Terracotta di Andrea Della Robbia.

Eppure Francesco, nella sua straordinaria umiltà, non avrebbe sopportato di essere definito un "imitatore" di Cristo. Chi potrebbe imitare Colui "nel quale abita ogni pienezza della divinità"? Anche un Francesco "fedele immagine di Cristo" rischia di allontanarsi dalla nostra esperienza di comuni cristiani, diventando solo un altro modello sul quale misurare malinconicamente la nostra distanza dal Signore Gesù. In realtà Francesco nei suoi scritti non parla di "imitare", ma di "seguire le orme", e dunque può e vuole essere solo il fratello maggiore di quanti seguono Cristo da vicino o da lontano, oggi noi cristiani del ventesimo secolo, otto secoli fa Chiara e le sue sorelle, alle quali scriveva così:

"Io, frate Francesco piccolino, voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima madre e perseverare in essa sino alla fine" (FF 140).

L'umiltà di Francesco, così vera, così umana, è tutta in quegli aggettivi: lui "piccolino" che cammina sulla strada dell'"altissimo" Gesù e della sua "santissima" madre Maria. Noi abbiamo già meditato durante il tempo quaresimale come il Signore, che "resiste ai superbi, ma dà la sua grazia agli umili", abbia guidato Francesco sulle orme di Cristo povero e crocifisso.

E Francesco ci ha aiutato a capire una grande verità evangelica: che povertà e sofferenza, se accolte e vissute gioiosamente come dono quoti-

diano di sé, sono soltanto un volto diverso dell'amore cristiano ed evangelico.

Se vogliamo dar fede all'antico e autorevole trattato della **Considerazione sulle stimmate**, anche i segni della passione di Cristo impressi nel corpo di Francesco sono nati da una ardente, insaziabile volontà di amare. La mattina del 14 settembre, festa dell'Esaltazione della santa Croce, Francesco dall'alto della Verna volgeva il volto verso oriente e pregava così:

"O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi faccia, innanzi che io muoia; la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio,

quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nell'ora della tua acerbissima passione" (FF 1919).

Una preghiera così ardita poteva nascere solo nel cuore dell'umilissimo Francesco: perché l'umile sa di non potere nulla da solo, che tutto è frutto della grazia del Signore, e dunque al Signore nulla è impossibile. Forse a noi la preghiera di Francesco è proibita perché non abbiamo né la sua umiltà, né il suo coraggio. Ma un altro innamorato di Cristo crocifisso, l'apostolo Paolo, ci insegna quale forma può assumere nella nostra vita l'invocazione di Francesco. "Completo nel mio corpo ciò che manca alla passione di Cristo", affermava l'apostolo. Con Paolo e con Francesco noi possiamo pregare: "Aiutami, o Signore, ad accogliere nella mia vita l'ora della prova e della sofferenza, che tu hai pensato per me, con la fede e l'amore con cui l'ha accolta il tuo Figlio Gesù".

Francesco conosce bene la parola del Signore: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici". Come l'amore è il risvolto del sacrificio di Cristo, così la seconda grazia chiesta da Francesco è il risvolto della prima:

"La seconda si è che io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori" (FF 1919).



Santuario della Verna - Cappella delle Stimmate. Crocifissione. Terracotta di Andrea della Robbia.

L'aspirazione a sentire nel cuore quell'amore sconfinato che ha portato Cristo a donare la sua vita, è per noi davvero "eccessiva". Come si esprime Francesco? Eppure chi vuole seguire le orme del Signore Gesù deve fare propria quella preghiera: perché essere cristiani, ha detto qualcuno, significa guardare il mondo con gli occhi di Cristo e amarlo col cuore di Cristo. Dall'abbraccio al lebbroso all'abbraccio nelle stimmate con Cristo crocifisso, Francesco ha chiesto e ottenuto di amare con l'ampiezza del cuore di Cristo.

Io, tu, noi, che cosa abbiamo scelto?

In questo settembre di grazia, Francesco invita a pregare: con gli occhi dell'anima aperti alla verità, con il cuore aperto all'amore. Un giorno apparirà un Serafino crocifisso e ci insegnerà la grandezza dell'amore che non respinge nessuno, la gioia di donarsi, la dolcezza del perdono fraterno.

Chi non porta con Cristo la "ferita" dell'amore, non può essere suo discepolo.

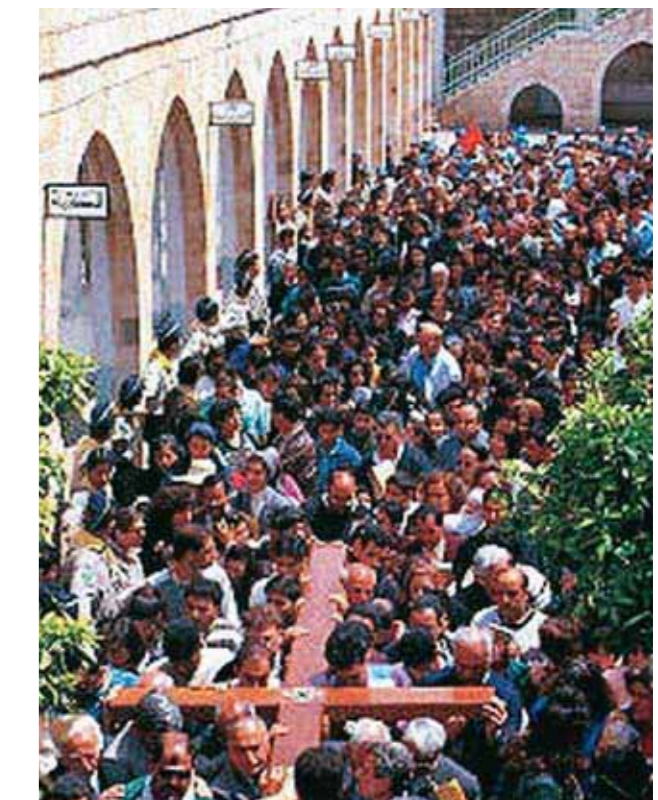
Fra Carlo Paolazzi

Terra Santa - Terra francescana



Nel corso del 19° secolo le condizioni sociali e politiche della Terra Santa cambiarono in meglio, e l'afflusso sempre più numeroso di pellegrini portò alla creazione della *Casa Nova*. Questa è una casa di accoglienza sul tipo dell'albergo, che offre camera e mensa a

prezzi contenuti. A S. Giovanni d'Acri e Giaffa la Casa Nova accoglieva i pellegrini giunti con le navi ai rispettivi porti fino all'introduzione dei viaggi aerei. A Ramleh, Nazareth, Tiberiade, Monte Tabor, Gerusalemme e Betlemme, la Casa Nova dei francescani dava alloggio e protezione ai pellegrini durante i loro trasferimenti verso i santuari. Oggi alcune di queste costruzioni sono ancora operanti, mentre altre sono andate in disuso, vedi S. Giovanni d'Acri e Ramleh. Nei primi tempi della Custodia il pellegrinaggio era limitato ai santuari principali di Gerusalem-



La via Dolorosa di Gerusalemme. Ricorda la Via Crucis del nostro Redentore.